

a cura
dell'Osservatorio
del Polo di
Innovazione ICT
Calabria



Scenari

SMART WORKING: modelli di lavoro "Intelligenti" e "Agili"

INDICE

Scenari: SMART WORKING: modelli di lavoro "Intelligenti" e "Agili"

Indagini: "Fostering a data-driven culture"

Analisi: Open data SmartGov: i dati per misurare l'innovazione

Politiche: Nuovo credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo 2014

"**Smart Working**" ovvero lavoro intelligente senza vincoli spaziali e temporali. E' il nuovo modello organizzativo dei processi aziendali che ha reso maggiormente competitive le grandi multinazionali "a stelle e strisce", come dimostrano gli economisti Bloom e Van Reenen in un recente articolo pubblicato sulla rivista scientifica "*American Economic Review*".

Secondo i due autori la chiave vincente del successo delle imprese americane risiede nella loro capacità di sfornare innovazione grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie (touchscreen e dispositivi portatili) e ad una nuova gestione del capitale umano.

BYOD ovvero *Bring Your Own Device* (portare il proprio dispositivo) è il paradigma che sta alla base dello Smart Working.

SMART WORKING

Approccio innovativo all'organizzazione del lavoro che integra e supera concetti come il telelavoro o il lavoro in mobilità, rimettendo in discussione tutti i vincoli tradizionali a partire dallo spazio fisico, agli orari e agli strumenti di lavoro, alla ricerca di nuovi equilibri fondati su una maggiore libertà e responsabilizzazione dei lavoratori

Fonte: Osservatorio Smart Working

Una ricerca realizzata dalla *Forrester Research* evidenzia che il 70% delle grandi multinazionali americane ed europee consentono ai loro dipendenti di accedere all'*Information technology* attraverso dispositivi informatici privati.

"Migliore equilibrio tra l'attività professionale e la vita privata, minori tempi di trasferimento, più tempo per la riflessione e la pianificazione. Le persone, infatti, ci hanno riportato un aumento di produttività derivante dal recupero dei tempi morti. Pensiamo solo ai trasferimenti casa-lavoro e le pause, che nel caso dello smart working si riducono"

Alessandra Stasi - Responsabile Area Risorse Umane - Barilla - Fonte: lindro.it

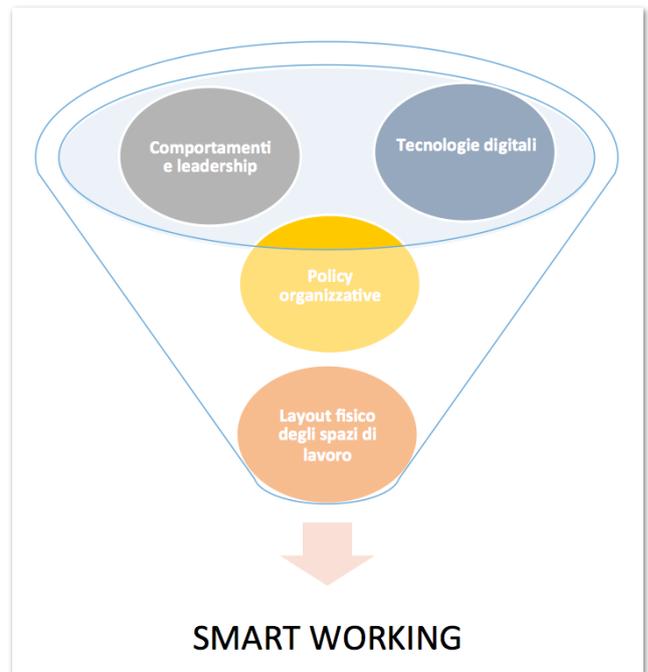
Secondo l'Osservatorio *Smart Working* della *School of Management* del Politecnico di Milano, nato per monitorare l'evoluzione dei modelli intelligenti in Italia e stimarne gli impatti sui modelli organizzativi e sui Sistemi informativi aziendali, sono 4 le leve strategiche:

- **POLICY ORGANIZZATIVE:** orientate alla flessibilità di orario, luogo e strumenti di lavoro;
- **COMPORAMENTI DEI LAVORATORI E STILI DI LEADERSHIP:** un nuovo “modo di vivere” il lavoro da parte dei dipendenti e nuove modalità di autorità, controllo e organizzazione dei “capi”;
- **LAYOUT FISICO DEGLI SPAZI DI LAVORO:** rivisitazione e riorganizzazione degli ambienti di lavoro;
- **TECNOLOGIE DIGITALI:** ricorso alle nuove tecnologie per operare in qualsiasi luogo ed in qualsiasi momento.

In questa visione “**tavolette**” e “**nuvole informatiche**” non solo migliorano la qualità di vita dei lavoratori con effetti diretti sulla produttività, ma consentono alle imprese di abbattere i costi connessi all'IT e rivoluzionare gli spazi del lavoro. La maggiore flessibilità di orario con la possibilità di conciliare in modo personale tempi di vita familiare e tempi di lavoro sono le leve motivazionali che spingono i dipendenti a lavorare di “più e meglio”.

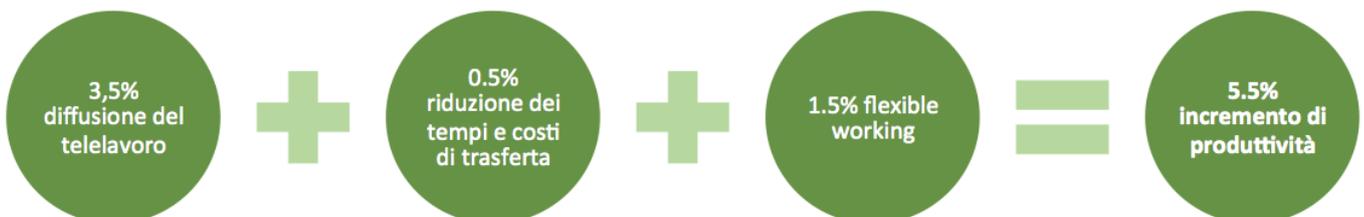
Una recente ricerca realizzata dall'Osservatorio su circa 600 aziende e 1000 addetti (tra dirigenti, quadri e impiegati) dimostra che i modelli di lavoro “intelligenti” consentono un **incremento medio della produttività del 5,5%** generando per le imprese un “tesoretto” di **27 miliardi di euro**.

Per le imprese lo Smart Working, inoltre, è sinonimo di riorganizzazione degli spazi di lavoro e riduzione delle trasferte: via scrivanie, open space, fax, telefoni, terminali fissi, scanner l'ufficio diventa un luogo di incontro fra



dipendenti e dirigenti e le videoconferenze lo strumento per dialogare e confrontarsi anche se distanti. Tutto ciò, secondo gli analisti dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, dovrebbe determinare una contrazione dei costi di circa **10 miliardi di euro**.

Complessivamente con i modelli di lavoro “intelligenti” è stato stimato che le imprese possono risparmiare **37 miliardi di euro** e i dipendenti **4 miliardi di euro** (550 euro per lavoratore all'anno). Il risparmio dei lavoratori è imputabile alla riduzione degli spostamenti che generano impatti positivi anche sull'ambiente (riduzione di Co2 pari a circa 1,5 milioni di tonnellate all'anno).



Lo scetticismo delle PMI italiane

Le PMI italiane sono ancora scettiche verso il nuovo modello organizzativo dello Smart Working. Dall'analisi realizzata dall'Osservatorio del Politecnico di Milano emerge che la flessibilità nell'orario del lavoro è presente solo in un'impresa su quattro, ma è offerta a tutti i lavoratori solo in un'azienda su dieci. Anche il telelavoro è poco diffuso: un'impresa su cinque adotta tale modello organizzativo ma in modo contenuto, dal momento che è concesso a tutti i dipendenti in meno del 2% dei casi.

Lo scenario cambia nel caso delle grandi imprese: la flessibilità nell'orario del lavoro è presente in tre imprese su quattro ed il telelavoro in due imprese su cinque.

L'Italia, secondo gli analisti dell'Osservatorio, si piazza al 25° posto su 27 paesi europei censiti per la diffusione del telelavoro, con un misero 2,3% dei lavoratori che telelavora per almeno un quarto del tempo, contro il 15,5% della Repubblica Ceca, il 14,4% della Danimarca, il 13% del Belgio e il 12% della Norvegia.

L'Italia va male anche sul versante della flessibilità dell'orario di lavoro: con il 32% medio di diffusione, siamo distanti anni luce da danesi (62%), svedesi (61%) e tedeschi (52%).

Indagini # “Fostering a data-driven culture”

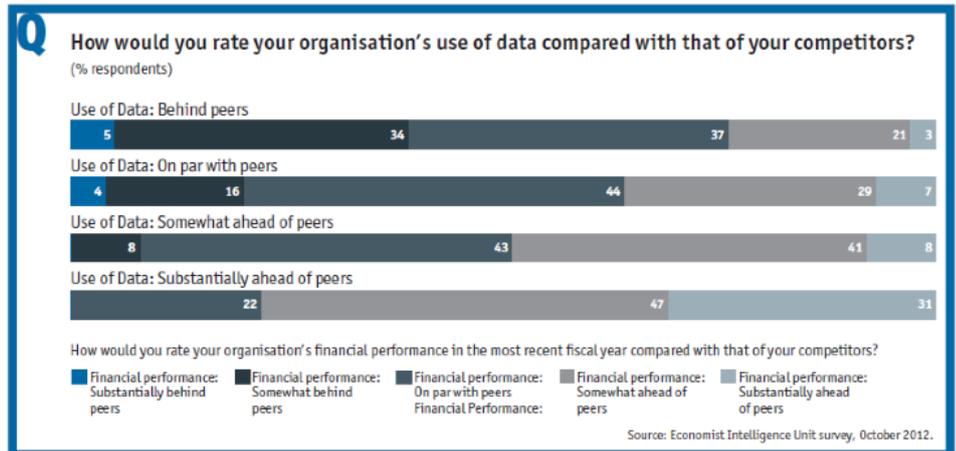
Promuovere nelle imprese una cultura basata sull'uso dei dati: questo è il tema del rapporto curato dagli analisti dell'*Economist Intelligence Unit* e sponsorizzato da **Tableau Software**.

Il lavoro è frutto di una *survey* che ha coinvolto 530 dirigenti senior di imprese localizzate in diversi paesi (la metà dei rispondenti lavora in aziende del Nord America, il 15% in Asia, poco più di un quarto nell'Europa Occidentale ed il 9% nell'America Latina) e di “interviste in profondità” con 4 manager per ricostruire il trend recente del fenomeno ed individuare delle “best practices”. Vediamo nel dettaglio i principali risultati della ricerca.

1. Connessione fra performance finanziaria e uso dei dati

Le imprese che adottano il modello “*data-driven*” conseguono *performance* finanziarie migliori rispetto alle imprese concorrenti.

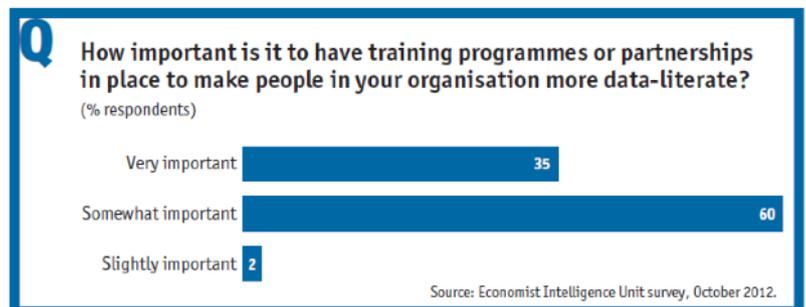
Quasi un terzo delle imprese che riescono a sfruttare al meglio le potenzialità derivanti dall'utilizzo dei dati conseguono risultati economici e finanziari significativamente superiori rispetto alle imprese concorrenti, mentre nel gruppo delle aziende meno “avvezze” alla *data analysis* la percentuale scende al 3%. Tale approccio rende più efficace ed efficiente i processi decisionali strategici, anche se attualmente l'uso dei dati è limitato solo ad alcune aree funzionali, come ad esempio la gestione delle risorse umane.



2. Condivisione dei dati

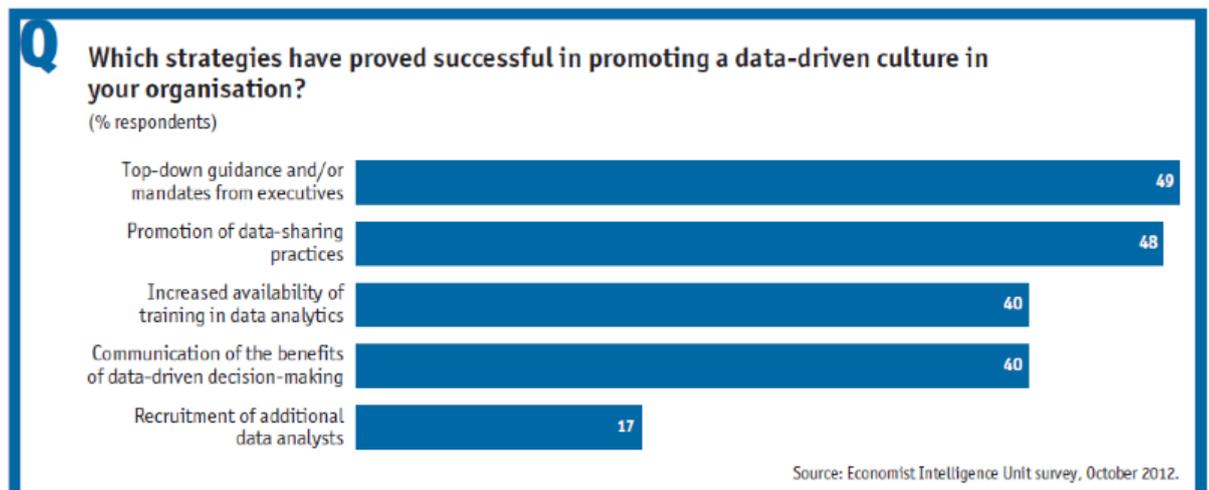
Gli analisti dell'*Economist Intelligence Unit* forniscono alcune linee guida per implementare il modello, fra cui:

- ▶ la promozione della condivisione dei dati fra le aree organizzative dell'impresa;
- ▶ la creazione di un “centro raccolta dati” e la raccolta sistematica dei dati come attività fondamentale dell'impresa;
- ▶ l'organizzazione di processi formativi per l'alfabetizzazione dei dipendenti e la formazione dei dipendenti nella raccolta, elaborazione ed utilizzo dei dati.



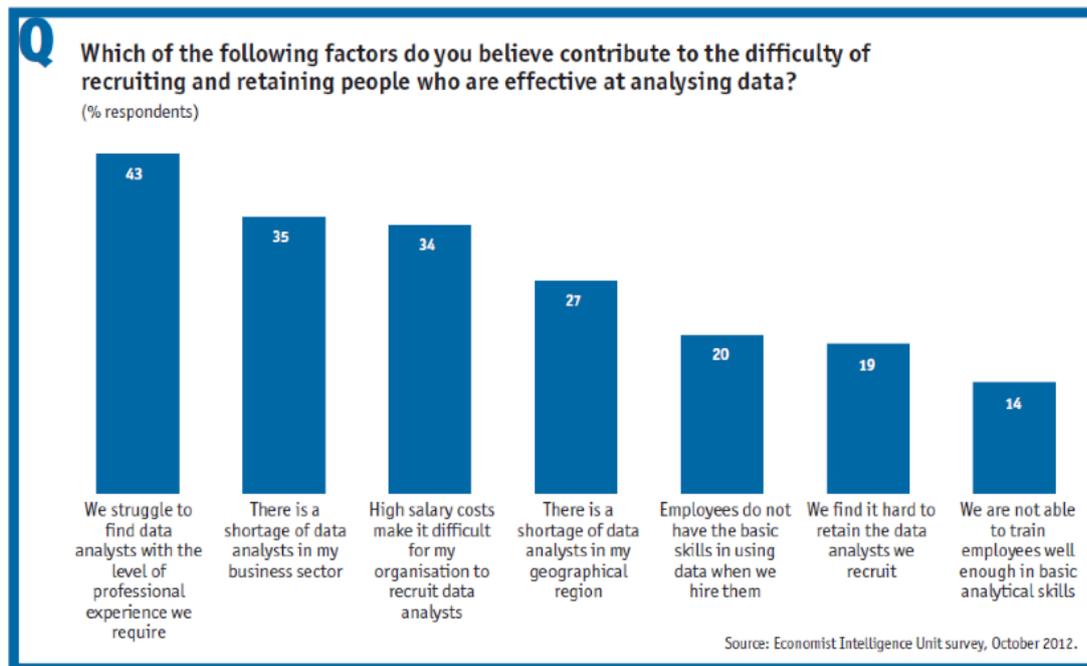
3. “Start at the top”

Il reclutamento di risorse umane specializzate è il primo passo per promuovere la cultura dei dati all'interno delle aziende. Il cambiamento, tuttavia, deve partire dal “*top*” per poi coinvolgere tutti i dipendenti. Circa la metà dei rispondenti all'indagine afferma che la strategia migliore per diffondere in azienda un approccio “*data-driven*” è di tipo *top-down*.



4. Carenza di competenze

Gli esperti dei dati possiedono competenze specifiche; dalla *survey* emerge che per molte imprese il reclutamento di personale in grado di analizzare ed utilizzare i dati è complesso e oneroso. Fra le cause sono riportate la mancanza di professionalità, la carenza di analisti con le competenze richieste, gli alti costi salariali.



5. Data o Big data?

La recente diffusione della tematica dei “Big Data” ha portato, erroneamente, a pensare che le PMI non fossero interessate dal problema. La ricerca dimostra che attualmente le imprese hanno una diversa percezione di cosa siano i “big data” e vi attribuiscono un significato ed un ruolo diverso anche in base al settore in cui operano. Vi è, comunque, una limitata correlazione tra *performance* finanziarie e la dimensione e il tipo di dati che le aziende utilizzano. Le imprese “*top-performing*” utilizzano in misura leggermente superiore le “nuove” fonti di dati come i social media, gli strumenti di “*web tracking*” o i tag RFID. Aldilà della tipologia, ciò che fa la differenza è la modalità attraverso cui vengono sfruttati nell’ambito delle strategie aziendali.

La ricetta non è di semplice ed immediata applicazione in quanto ogni impresa deve trovare la sua “strada” per l’applicazione del modello “*data-driven*”, ma è senza dubbio vero che i dati sono una risorsa fondamentale per la crescita delle imprese, soprattutto per le PMI. Il punto di partenza è quello di ammettere che non abbiamo le risposte per ogni problema e che è necessario aprirsi alla cultura dei dati e acquisire le competenze necessarie.



Scarica il [rapporto](#)

Open data SmartGov: i dati per misurare l'innovazione



OpenData Smart Gov è un progetto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che raccoglie i dati italiani ed europei riguardanti la “*Smart Growth*” ovvero la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile del sistema economico in virtù della **Strategia europea 2020**.

Il sistema consente di consultare, anche con applicazioni interattive (*Smart Economy, Smart Sectors e SmartRegions Scoreboard*), un set di indicatori a livello territoriale, settoriale e temporale. I dati provengono dalle statistiche ufficiali dell'Istat ed Eurostat e sono strutturati in 9 aree tematiche.

SMART ECONOMY

La sezione presenta per i 27 paesi europei gli indicatori della strategia UE 2020 rappresentativi delle tre priorità per un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva, caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

SMART CITY

La sezione fornisce per i 10 comuni metropolitani dati sulle utenze del trasporto pubblico, le aree verdi cittadine, parcheggi, qualità dell'aria, qualità dei servizi ospedalieri e microcriminalità.

SMART INNOVATION

La sezione presenta a livello regionale indicatori strettamente connessi all'innovazione e ricerca: grado di diffusione dei PC nelle imprese, addetti R&S, spesa pubblica e delle imprese in R&S, intensità brevettuale, grado di diffusione di internet nelle famiglie, indici di diffusione dei siti web delle imprese ed indice di diffusione della banda larga nelle imprese.

SMART LIVING

La sezione riporta i dati regionali relativi a: incidenza della certificazione ambientale, indice di criminalità violenta, capacità di attrazione del turismo, grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali, intensità creditizia, raccolta differenziata dei rifiuti urbani, indice di povertà regionale, capacità di sviluppo dei servizi sociali e diffusione dei servizi per l'infanzia.

SMART ENVIRONMENT

La sezione raccoglie indicatori regionali connessi alla tematica dello sviluppo sostenibile: rifiuti urbani raccolti, percentuali di rifiuti urbani smaltiti in discarica, coste non balneabili per inquinamento, elementi fertilizzanti usati in agricoltura, principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari, energia prodotta da fonti rinnovabili, potenza efficiente lorda prodotta da fonti rinnovabili, intensità energetica dell'industria, inquinamento causato da mezzi di trasporto.

SMART MOBILITY

La sezione contiene i seguenti dati a livello regionale: merci in entrata ed in uscita per ferrovia, indice del traffico merci su ferrovia, merci in entrata e in uscita su strada, indice del traffico merci su strada, le merci in entrata ed in uscita in navigazione di cabotaggio, indice del traffico merci in navigazione di cabotaggio, indice del traffico aereo, lunghezza della rete ferroviaria e stradale.

SMART PEOPLE

In questa sezione sono contenuti i seguenti indicatori regionali: occupati e non che partecipano ad attività formative, livello di istruzione della popolazione di 15-19 anni, tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori e alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori, adulti che partecipano all'apprendimento permanente, tasso di scolarizzazione superiore, livello di istruzione della popolazione adulta e laureati in discipline scientifiche.

SMART TRADE

La sezione offre a livello regionale dati relativi a: tasso di crescita dell'export, capacità di esportare, grado di apertura dei mercati, grado di dipendenza economica, capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica, peso dell'export del settore agroalimentare, capacità di attrazione di investimenti esteri, investimenti diretti della regioni all'estero e investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul PIL.

SMART SECTORS

La sezione riporta a livello nazionale indicatori di *performance* economica per settore: valore aggiunto, occupati, retribuzioni, investimenti, produzione, esportazioni e importazioni.

Nuovo credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo 2014

Gazzetta Ufficiale n.43 del 21.02.2014

È stato pubblicato nel mese di febbraio il nuovo **credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo**, nel limite complessivo di **600 milioni di euro** per il triennio 2014-2016. Il credito d'imposta è riconosciuto fino ad un importo massimo annuale di **2,5 milioni di euro** per impresa ed è pari al 50% degli incrementi annuali di spesa nelle attività di R&S.

Soggetti destinatari del provvedimento

- Imprese di qualsiasi forma giuridica, dimensione aziendale e settore economico che abbiano sostenuto una spesa minima di 50.000 euro in R&S per ogni singolo periodo d'imposta.
- Consorzi e reti di impresa che effettuano ricerca, sviluppo e innovazione: in questi casi l'agevolazione è ripartita secondo criteri proporzionali alla partecipazione di ciascuna impresa alle spese.

Attività di ricerca e sviluppo ammissibili

Sono ammissibili al credito d'imposta le seguenti attività di R&S, inclusa la creazione di nuovi brevetti:

- a) lavori sperimentali o teorici svolti aventi quale principale finalità l'acquisizione di nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e di fatti osservabili, senza che siano previste applicazioni o utilizzazioni pratiche dirette;
- b) ricerca pianificata o indagini miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti ovvero la creazione di componenti di sistemi complessi necessaria per la ricerca industriale;
- c) acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati, purché non siano destinati a uso commerciale;

realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali e di progetti pilota destinati a esperimenti tecnologici o commerciali, quando il prototipo è necessariamente il prodotto commerciale finale e il suo costo di fabbricazione è troppo elevato per poterlo usare soltanto ai fini di dimostrazione e di convalida.

- d) produzione e collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati in vista di applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Non si considerano attività di ricerca e sviluppo le modifiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione e servizi esistenti, ad esclusione delle attività che si concretizzano nella creazione di nuovi brevetti.

Spese ammissibili

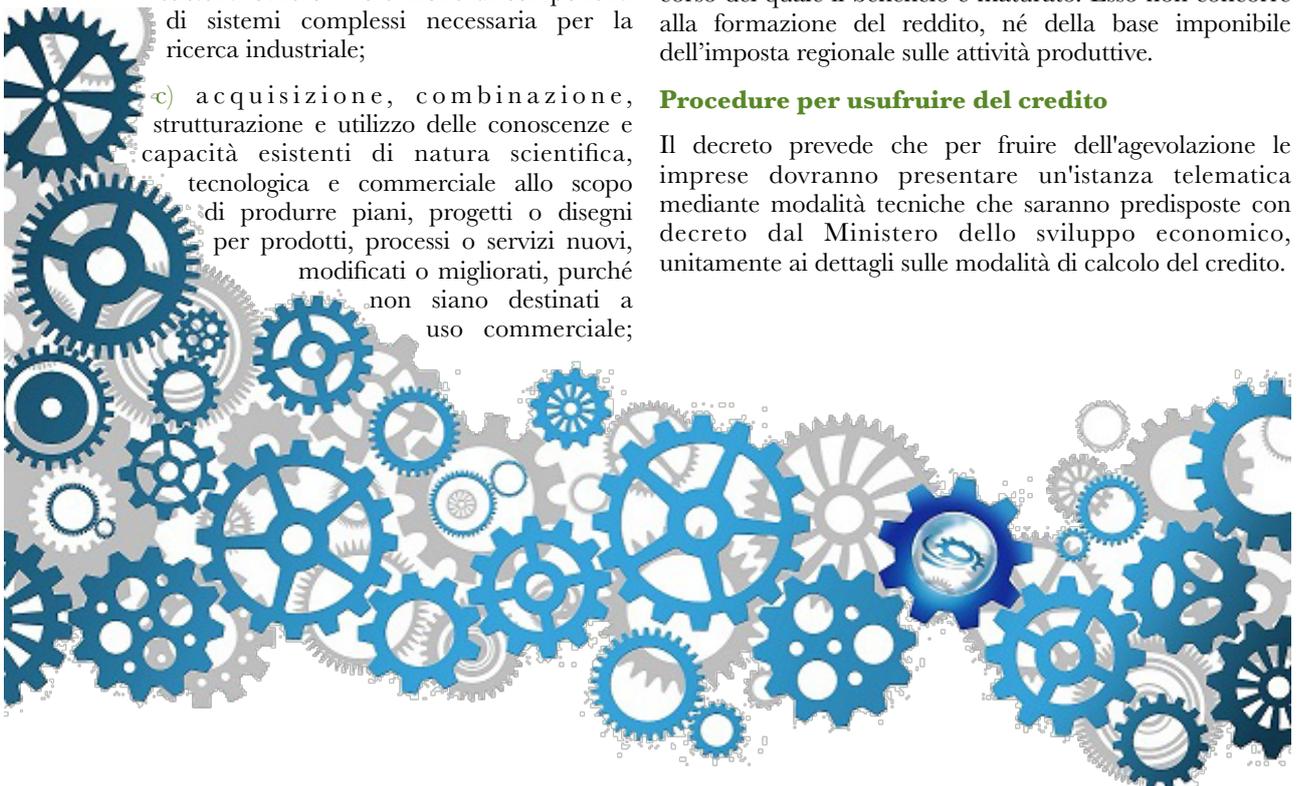
Per la determinazione del credito d'imposta sono ammissibili le spese relative a:

- a) personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo;
- b) quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio;
- c) costi della ricerca svolta in collaborazione con le università e gli organismi di ricerca (o presso gli stessi), oltre ai costi per i brevetti, acquisiti oppure ottenuti in licenza da fonti esterne.

Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale il beneficio è maturato. Esso non concorre alla formazione del reddito, né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Procedure per usufruire del credito

Il decreto prevede che per fruire dell'agevolazione le imprese dovranno presentare un'istanza telematica mediante modalità tecniche che saranno predisposte con decreto dal Ministero dello sviluppo economico, unitamente ai dettagli sulle modalità di calcolo del credito.



Sitografia

OSSERVATORIO SMART WORKING - http://www.osservatori.net/smart_working

FORRESTER RESEARCH - <http://www.forrester.com>

L'INDRO - <http://www.lindro.it>

TABLEAU SOFTWARE - <http://www.tableausoftware.com>

OPEN DATA SMART GOV - <http://sites.google.com/site/statisticalbook/>

GAZZETTA UFFICIALE - <http://www.gazzettaufficiale.it>

ICTNOTE

**Osservatorio Polo Innovazione ICT
Calabria**

c/o Centro di Competenza ICT SUD
p.zza Vermicelli, Incubatore TechNest - Università della
Calabria - Rende (CS)

Contatti



partner di
Centro di Competenza ICT-SUD



Telefono:
0984.846377

e-mail: staff@contesti.info